

**Verbale della Conferenza dei Presidenti delle Provincie e dei Sindaci  
appartenenti all'ATO2 Lazio Centrale – Roma  
tenutasi nella Sala del Consiglio della Provincia di Roma  
il giorno 24 maggio 2002**

Alle ore 10:50 l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Roma **Massimo Sessa** saluta i partecipanti ed apre la seduta.

Sono presenti i sindaci o i delegati di 63 dei 111 comuni facenti parte dell'ATO che concorrono alla formazione del numero legale, ivi compreso il Sindaco del Comune di Roma.

Pertanto la Conferenza è da considerarsi validamente convocata in quanto è presente la maggioranza assoluta degli enti locali convenzionati sia in termini numerici che in termini di popolazione residente rappresentata.

Prende la parola il Vice Presidente ed Assessore all'Ambiente della Provincia di Roma **Massimo Sessa**.

**SESSA:** Innanzi tutto voglio rivolgere un saluto ai Sindaci presenti, compreso il Sindaco del Comune di Roma. Non è facile muoversi per le strade romane e provinciali, soprattutto nei giorni di pioggia. Oggi riprendiamo il percorso che era già stato avviato qualche tempo fa per l'esatta applicazione della Legge 36/94, cosiddetta "Legge Galli", per la definizione della gestione del Servizio Idrico Integrato. Do inizio alla seduta dando la parola al Presidente della Provincia di Roma Silvano Moffa, coordinatore della Conferenza dei Sindaci ATO2.

**Punto 1 all'O.d.G.: "Comunicazioni del Presidente"**

Prende la parola il Presidente della Provincia di Roma **Silvano Moffa**.

**MOFFA:** Signori Sindaci, vi sono stati sottoposti, da questa Autorità d'Ambito, una serie complessa di documenti aventi tutti lo stesso fine: la realizzazione del Servizio Idrico Integrato, così come voluto e disciplinato dalla c.d. "Legge Galli".

Sembra giunto, quindi, il momento di sintetizzare il percorso travagliato che ha portato questa Assemblea alla decisione che oggi vi viene richiesta, al fine di consentirvi un quadro quanto più chiaro ed esauriente possibile, non solo dei documenti che sarete chiamati ad approvare in delibera, ma altresì delle valenze negative e/o positive agli stessi sottese.

Lo scopo che intenderei raggiungere è quello di offrire alla vostra attenzione un momento di profonda riflessione prima delle decisioni che vorrete adottare circa la prosecuzione e definizione del percorso intrapreso.

Gioverà quindi ripercorrere, in primo luogo, le varie fasi in cui si è sviluppata questa vicenda, di grande valenza per una più razionale ed omogenea fruizione delle risorse idriche, per la vita ed il benessere della cittadinanza dei territori da Voi governati.

La legge Galli n. 36/94 ha dettato i criteri per la tutela e l'uso delle risorse idriche, imponendo il Servizio Idrico Integrato quale strumento per l'uso coerente ed omogeneo, dell'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

In attuazione di detta norma, la Legge regionale n. 6/96 ha individuato gli ambiti territoriali ottimali nei quali è stata suddivisa la Regione Lazio ed in particolare, per quel che più interessa, la circoscrizione territoriale ATO 2. La norma ha inoltre invitato gli Enti partecipanti ad adottare, quale forma di coordinamento, la convenzione prevista dall'art. 24 L. 142/1990, ovvero il consorzio disciplinato dall'art. 25 della stessa legge.

Questa Conferenza, nell'adunanza del 30 ottobre 1996, ha optato per la sottoscrizione della convenzione di cui all'art. 24 citato, apportando alla stessa le necessarie integrazioni.

Tale delibera ha ricevuto poi l'approvazione in seno ai Consigli Comunali con conseguente sottoscrizione della Convenzione di Cooperazione in data 9 luglio 1997.

Con tale Convenzione è stata prescelta, all'art. 12, tra le possibili forme di gestione del Servizio Idrico Integrato, quella della società per azioni mista, a prevalente capitale pubblico locale, ai sensi dell'art. 22 lett. e) della L. 142/1990 (oggi articolo 113 del T.U. sulle autonomie locali, D.Lgs. del 18 agosto 2000 n. 267).

Ancora, nell'esercizio delle facoltà riservate dalla legge, questa Conferenza ha optato per la partecipazione ad una società già costituita, ossia la società derivante dalla trasformazione in S.p.A. a prevalente capitale pubblico dell'azienda speciale del Comune di Roma A.C.E.A., conferendo, inoltre, al Presidente della Provincia di Roma, delega in nome e per conto degli Enti Convenzionati alla stipula della Convenzione di Gestione del Servizio Idrico Integrato con il soggetto gestore.

Successivamente, l'azienda ACEA si è trasformata in ACEA S.p.A. ed è stata quotata in borsa, con offerta pubblica di vendita del 49% del capitale sociale. Detta società, a seguito del cd. decreto Bersani, ha provveduto alla costituzione di una società di scopo, ACEA ATO2 S.p.A., quale società destinataria del conferimento dell'azienda idrica.

Con deliberazione n. 1 del 1999, questa Conferenza ha, quindi, preso atto tanto dei processi di trasformazione sopra descritti, quanto della costituzione di una società di scopo destinata alla gestione in via esclusiva dello stesso servizio, ed ha in particolare deliberato di "confermare a favore di Acea S.p.A., per le ragioni espresse in premessa, il ruolo di soggetto Gestore del Sistema Idrico Integrato nell'ATO 2 Lazio-Centrale-Roma per il tramite della stessa ACEA ATO 2 Gruppo ACEA S.p.A."

Con la stessa delibera questa Conferenza ha, altresì, delineato il percorso da seguire per la realizzazione del progetto, prevedendo le modalità di partecipazione degli Enti titolari del servizio idrico alla società ACEA ATO2 S.p.A., da realizzarsi a seguito di aumento di capitale dedicato e già previsto nello statuto della società stessa.

Successivamente, la Société Lyonnaise des Eaux S.A. ha notificato ricorso giurisdizionale amministrativo avente ad oggetto la richiesta di annullamento della citata deliberazione n. 1/99 e della deliberazione n. 2/99 approvata nella medesima data dalla Conferenza dei Sindaci.

Tale ricorso è stato respinto dal Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, Sezione II, con sentenza che, al momento attuale, deve ad ogni effetto ritenersi passata in giudicato.

Infine, questa Conferenza ha dato mandato al sottoscritto di svolgere tutte le necessarie e/o opportune attività per la definizione, concretizzazione e attuazione dei documenti necessari al raggiungimento degli obiettivi scelti, sulla base delle indicazioni date da questa Conferenza e che tutti ricorderete.

Da allora molti incontri e riunioni si sono svolti, ad ogni livello, tra le strutture dell'Autorità d'Ambito e i vari soggetti coinvolti ed oggi siete chiamati ad esprimere la vostra volontà di concludere il lungo cammino iniziato nel 1996 sulla base della documentazione, a voi già trasmessa, frutto dello sforzo di questi ultimi mesi.

Prima ancora però di illustrarvi, come mio dovere, e commentare con voi i punti salienti che emergono dal complesso dei documenti al vostro esame, ritengo necessario, anzi doveroso, evidenziare le evoluzioni normative che sono intervenute durante l'iter di perfezionamento dei citati documenti e ancor più le conseguenti perplessità che esse hanno suscitato e suscitano, in assenza di qualsiasi precedente applicativo e di interpretazioni giuridicamente significative.

In data 29.12.2001, mentre era in corso di perfezionamento l'iter previsto dalla Conferenza dei Sindaci di cui si è detto, ed in particolare si stavano predisponendo il "Piano d'ambito", "la Convenzione di gestione con il relativo disciplinare" e la definizione delle concrete modalità per consentire l'ingresso dei Comuni al capitale della società prescelta per la gestione, è stata pubblicata la legge finanziaria 2002 del 28.12.2001 n. 448 che, tra l'altro, all'art. 35, comma 1, "*Norme in materia di servizi pubblici locali*", disciplina la materia dei servizi pubblici degli Enti locali abrogando e sostituendo l'art. 113 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, ossia della norma posta a base della procedura di affidamento del servizio scelta da questa Conferenza.

Come ricorderete, in precedenza avevo inviato alla vostra attenzione le circolari del Ministro dell'Ambiente e della tutela del Territorio del 17 ottobre 2001, con le quali si sollecitavano tutte le amministrazioni a procedere ad affidamenti nel rigoroso rispetto delle discipline nazionali e comunitarie vigenti.

In tale contesto va inserita la ricordata disposizione della finanziaria 2002 che segna ancora un passo più deciso verso un'apertura al mercato.

La nuova disciplina, pur facendo salve le disposizioni previste per i singoli settori e quelle nazionali di attuazione delle normative comunitarie, stabilisce tra l'altro:

- la necessità di affidare a società di capitali, scelte mediante gare con procedure di evidenza pubblica, la gestione dei servizi (art. 113 nuovo testo comma 5);
- un regime transitorio, ai fini dell'attuazione delle disposizioni dell'art. 113 nuovo testo, che dispone la scadenza o anticipata cessazione delle concessioni rilasciate prima dell'entrata in vigore della legge con procedure diverse dall'evidenza pubblica (art. 35 comma 2), rimettendo ad un successivo regolamento, ad oggi non ancora emanato, la determinazione dei tempi di proroga, compresi tra 3 e 5 anni, di dette concessioni.
- la possibilità in alternativa alla gara, prevista dal comma 5 dell'art. 113 nuovo testo, per i Comuni di affidare entro 18 mesi a società partecipate unicamente dagli Enti locali il Servizio Idrico Integrato, con obbligo dei Comuni stessi di cedere, mediante procedure ad evidenza pubblica entro due anni dall'affidamento, il 40% del capitale a privati.

La modifica legislativa, come è chiaro, innova profondamente il tessuto normativo sulla base del quale questa Conferenza aveva già deliberato e inteso attuare il percorso prescelto, ponendo seri dubbi interpretativi, sia in merito alla sua applicabilità al caso di specie, sia sulla sua efficacia in mancanza delle previste norme attuative regolamentari.

Ciò detto, poiché la mia funzione, quale Presidente di questa Conferenza e Rappresentante dell'Ente responsabile del coordinamento, non è quella di esprimere pareri o giudizi, né quella di intervenire nei processi decisionali della volontà dell'Assemblea, ho ritenuto doveroso sottolineare i passaggi legislativi di cui si è detto, perché questa Conferenza, avendo un quadro completo anche sotto il profilo normativo, possa consapevolmente adottare i provvedimenti che riterrà più opportuni: la prosecuzione del percorso prescelto, ovvero un approfondimento dei temi di dubbia interpretazione, ovvero, infine, la definizione di nuovi indirizzi.

La vostra scelta non richiede una votazione sul punto, in quanto ritengo sarà espressa con le decisioni che verranno assunte da questa Conferenza in merito ai documenti che di qui a poco vi saranno illustrati.

Dopo questa ampia, ma necessaria, parentesi, passo ad illustrare i punti salienti dei documenti che la Conferenza è chiamata ad approvare, tralasciando per ora quelli più squisitamente tecnici, sui quali i tecnici redattori della Segreteria Tecnico Operativa potranno eventualmente dissipare ogni dubbio interpretativo. Il quadro di riferimento in cui si sono mosse le strutture è il seguente.

In primo luogo si è definito un percorso più agevole e meno dispendioso per i Comuni con alcuni vantaggi collegati. Infatti, in questa fase, l'ingresso nel capitale dell'ACEA ATO2 S.p.A. avverrà con immediatezza attraverso l'acquisizione, a titolo gratuito per i Comuni, di una azione per ciascun Comune. L'operazione avverrà a seguito di un aumento del capitale sociale della società individuata quale gestore, aumento dedicato esclusivamente a tale scopo. In tal modo si è ottenuto il risultato di velocizzare l'operazione di ingresso dei Comuni nel capitale sociale del gestore, condizione irrinunciabile per l'attuazione del servizio, evitando altresì i lunghi tempi legati alla valorizzazione dei servizi da conferire e dispendiose, quanto necessarie, perizie tecniche di stima. Il sistema consente inoltre ai Comuni di percepire un canone certo di concessione che potrà ulteriormente essere valorizzato con procedure già previste negli allegati tecnici, fermo rimanendo l'impegno del gestore al pagamento dei mutui in essere.

Nel mutato quadro di riferimento societario, tuttavia, sono state conservate e rafforzate tutte le prerogative tese alla tutela della minoranza, attraverso la definizione di un patto parasociale che è stato definitivamente redatto in piena attuazione delle direttive già precedentemente illustrate in altra occasione da questa Presidenza.

In particolare ricordo che il rappresentante dell'Autorità d'Ambito siederà nel Consiglio di Amministrazione del gestore, così come sarà presente un rappresentante designato dalla minoranza nel Collegio Sindacale.

Sono state altresì previste delle specifiche misure di controllo, così come il potere di gradimento in vostro favore per operazioni riguardanti il capitale.

In altri termini il patto consentirà, da un lato un controllo diretto dell'operato del gestore da parte della minoranza, dall'altro vedrà una presenza dei Comuni della Provincia sia nel Consiglio di Amministrazione quanto nel Collegio Sindacale. E' stata posta poi particolare attenzione anche alla salvaguardia delle realtà locali, per quanto possibile in ragione della vigente legislazione, sia in termini di coinvolgimento progettuale che operativo.

Infine, ma non per ultimo, va ricordato il Sindacato di Voto che, attraverso la coesione delle volontà scaturenti dalle varie rappresentanze locali per mezzo della Provincia si pone, all'interno del disegno complessivo, quale momento di grande forza strategica, propulsiva e di controllo tanto dei piani di attuazione del S.I.I., quanto delle decisioni strategiche, ivi comprese quelle relative al momento attuativo degli investimenti.

Ultimo documento del quale appare necessario parlare è, finalmente, la Convenzione di Gestione. Tale progetto contrattuale è stato studiato e definito attraverso una complessa elaborazione che ha tenuto conto, da un lato dell'esigenza dell'ottenimento del massimo livello possibile di "qualità del servizio" e dall'altro della opportunità di salvaguardare e accrescere la realtà imprenditoriale e tecnica prescelta.

In particolare si segnala che la Convenzione, peraltro coerentemente con il Patto Parasociale, tende alla tutela delle realtà locali attraverso uno specifico impegno, nel rispetto delle normative vigenti, alla valorizzazione di forze lavoro ed imprenditoriali presenti sui territori.

Inoltre, attraverso un complesso schema di controlli e conseguenti penali, consente di monitorare l'evoluzione e lo sviluppo del piano progettuale in modo da ottenere un effettivo controllo tecnico sulla gestione e il raggiungimento del livello di qualità del servizio cui questa procedura è diretta.

Ciò – giova sottolinearlo – avverrà non solo e non tanto attraverso la previsione di un monitoraggio del raggiungimento di obiettivi quanto, più complessivamente, attraverso la possibilità di verificare il raggiungimento di standards qualitativi sempre migliori in favore delle popolazioni.

Si è inoltre concordato, nella stesura del piano economico e finanziario, sulla esigenza di sviluppare, nel primo periodo, maggiori investimenti – proporzionalmente – in provincia che non nel territorio di Roma al fine di diminuire quanto più rapidamente possibile il gap attualmente esistente tra la qualità ed efficienza del servizio nella Capitale e quello dei territori della provincia e/o comunque dell'ATO2.

In tale ottica il soggetto gestore e l'azionista di maggioranza hanno assunto l'impegno di prendere preliminarmente in carico la gestione del Consorzio per l'acquedotto del Simbrivio, attesa l'emergenza insistente su detto territorio. Ancora, nella ricerca della massima efficienza del servizio sin dalla fase d'avvio, nella fase finale del triennio all'uopo previsto verrà assunta la gestione del CEP, atteso che questo può garantire idonei livelli di servizio.

In conclusione, credo di poter dire, Signori Sindaci, che in questi mesi è stato prodotto un copioso e importante lavoro del quale ringrazio in particolare la Segreteria Tecnico Operativa, l'assessore Massimo Sessa, l'assessore D'Alessandro, i legali tutti. Abbiamo cercato di creare le condizioni per garantire un equilibrio complessivo tra la responsabilità del soggetto gestore e la sua imprescindibile natura di soggetto imprenditoriale da un lato, e gli interessi del territorio vasto e variegato della provincia romana dall'altro. Non è stato facile coniugare correttamente e sapientemente questi due elementi. Il confronto con il Comune di Roma ha dovuto affrontare e risolvere non pochi problemi giuridici e di assetto complessivo del dato societario, individuando forme di garanzia per tutti e impostando, anche sotto il profilo degli investimenti, un percorso coerente, capace di superare il gap esistente fra il livello del sistema idrico della Capitale e il restante territorio provinciale.

Quella di oggi è dunque una Conferenza che assume, senza retorica, un rilievo storico. I Sindaci, approvando gli atti all'ordine del giorno, responsabilmente getteranno le basi per far uscire definitivamente dall'emergenza idrica i loro Comuni. Stiamo parlando di qualcosa come 4.000 miliardi di lire (2.066 milioni di Euro) di investimento per i prossimi trent'anni. Di questi, un'abbondante porzione sarà impegnata, soprattutto nel periodo iniziale, a conforto di un'utenza alla quale, come amministratori, abbiamo il dovere di dare una risposta di efficienza e di qualità.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Roma, **Walter Veltroni**.

**VELTRONI:** Non è solo per rispetto del Presidente Moffa che ha convocato questo nostro incontro, ma in primo luogo per rispetto dei Sindaci di 110 Comuni dell'ambito territoriale che ho tenuto a partecipare a questa Conferenza. Vorrei sottolineare che ritengo che stipuleremo un accordo che ha un valore che va oltre i confini territoriali definiti dall'ATO2. Ci mettiamo all'avanguardia nell'attuazione della Legge Galli e in un contesto nel quale riusciamo a far convivere le esigenze dei Comuni ai quali è necessario garantire un approvvigionamento idrico e un governo complessivo delle acque che sia all'altezza delle loro attese. Sappiamo che gran parte d'Italia soffre il problema dell'approvvigionamento idrico e

purtroppo temo che, con il trascorrere del tempo, il problema si aggraverà. Per fortuna abbiamo l'ACEA che è una delle aziende leader, non solo in ambito nazionale, nel campo della gestione delle acque. Lo è, e la presenza che ha sviluppato nel territorio nazionale e in altri mercati conferma questa sua forza e questa sua capacità di stare nel mercato. Quindi penso che sia doveroso (come tale lo sentiamo nel sistema idrico romano che già attualmente alimenta una parte consistente dei Comuni vicini) completare la messa a disposizione del proprio patrimonio, non solo quello aziendale ma anche quello idrico, per corrispondere a questa esigenza che viene dai Comuni.

C'è anche l'aspetto che riguarda la depurazione delle acque reflue, alla quale tutti noi siamo molto attenti, perché si favorisca l'integrazione dei servizi la realizzazione dei quali ha comportato difficoltà di non poco conto a tutti noi.

Vorrei sottolineare che, per quanto riguarda il Comune di Roma, facciamo questo accordo con grande responsabilità, sapendo che nel corso del tempo dovremo andare a un adeguamento tariffario. Sappiamo anche che, decidendo un monte di investimenti di 4.000 miliardi, la presenza di Roma si attesta al di sotto della dimensione che le sarebbe garantita sia in termini di popolazione sia in termini di entrate; tuttavia sentiamo sia nostro dovere fare quello che oggi stiamo facendo perché per quanto ci riguarda c'è un investimento importante sulla principale azienda del Comune di Roma che rappresenta un valore per il sistema paese in generale, e perché questo fa parte di un'idea di relazione tra il Comune capoluogo e i Comuni vicini. Verrà il tempo in cui discuteremo degli assetti istituzionali che sarà necessario darci. Quale che sarà l'assetto istituzionale, è chiaro che dobbiamo collaborare, molto più di quanto siamo riusciti a fare sino adesso. In questo primo anno di lavoro mi sono reso conto di quanto sia decisivo il sistema di relazione che si riesce a stabilire tra Roma e le città vicine.

Quindi sento che possiamo essere soddisfatti dell'atto che oggi stiamo per compiere, e colgo l'occasione per ringraziare i tecnici che hanno lavorato con grande determinazione per trovare i punti di equilibrio normativi.

Per quanto ci riguarda come Comune di Roma, è una scelta che fa parte di una visione più generale dentro la quale credo possiamo tutti essere orgogliosi di avere realizzato, in anticipo su altre situazioni nazionali, un accordo che sarà veramente di reciproca utilità, sia per i Comuni limitrofi di Roma, sia per l'Azienda, sia per il nostro Comune.

## **Punto 2 all'O.d.G.: “Approvazione delle procedure e degli atti per l'affidamento del S.I.I.”**

Prende la parola il responsabile della Segreteria Tecnico Operativa **Alessandro Piotti**

**PIOTTI:** La delibera da prendere in considerazione in realtà non è quella che vi abbiamo inviato, bensì quella inserita come “errata corrige”, infatti vi sono stati inseriti alcuni emendamenti. Passo quindi a illustrarvi le modifiche apportate.

Tralasciando i “Visto”, “Premesso” e “Considerato”, passiamo alle approvazioni.

Il primo punto è l'approvazione della convenzione di gestione dei Patti Parasociali e del Sindacato di Voto.

Il secondo punto si riferisce alle modifiche alla convenzione di cooperazione che abbiamo ampliato rispetto all'edizione che vi è stata recapitata giorni addietro. Abbiamo avuto la necessità di focalizzare meglio gli impegni e i doveri della Segreteria Tecnica che, ricordiamo, è un ufficio a vostra disposizione per quanto riguarda gli aspetti tecnici ed economici che si presenteranno nel corso dei lavori dei prossimi mesi o anni.

Il terzo punto prevede l'approvazione degli allegati alla convenzione di gestione. In tal caso abbiamo fatto un distinguo: l'intera documentazione vi è stata inviata su CD-ROM a novembre dell'anno scorso. Alcuni documenti sono stati radicalmente modificati in seguito alle discussioni avvenute nelle ultime settimane, vi sono stati quindi rinviati e pertanto sostituiscono interamente i documenti precedenti. Altri documenti di natura tecnica ed economica saranno modificati in funzione di quanto descritto nell'allegato "Estratto del Piano Economico Tariffario".

I restanti documenti, tutti prettamente tecnici (si tratta delle informazioni tecniche del Piano d'Ambito), rimangono confermati.

Al momento della sottoscrizione di questa delibera, vi saranno rinviati tutti i documenti in maniera tale da poter poi provvedere all'approvazione da parte dei vostri Consigli comunali.

Quindi la delibera prosegue proponendo di approvare l'acquisizione, da parte di ciascun Comune dell'ATO2 della provincia di Roma, di un'azione di ACEA ATO2, di delegare il Presidente della Provincia di Roma in qualità di coordinatore dell'ATO2 all'acquisizione, in nome e per conto di ciascun Comune, di questa azione, di affidare al Presidente della Provincia di Roma la sottoscrizione della convenzione.

Nell'ultimo punto della delibera si ricorda brevemente l'iter che ci aspetta nei prossimi giorni.

Noi provvederemo ad inviare la convenzione di gestione e tutti i suoi allegati insieme alla convenzione di cooperazione che dovranno essere approvati nei vostri Consigli comunali.

Contemporaneamente, il Consiglio di Amministrazione di ACEA ATO2 approverà questi documenti e finalmente si arriverà alla firma da qui a un tempo ragionevolmente breve che in questo momento non sono in grado di quantificare.

Il Presidente Moffa chiede di approvare per alzata di mano il punto 2 all'O.d.G.: "Approvazione delle procedure e degli atti per l'affidamento del S.I.I."

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti e quindi il Presidente dichiara approvato all'unanimità lo schema di delibera.

### **Punto 3 all'O.d.G.: "Approvazione del rendiconto della gestione al 31 dicembre 2001, del budget di previsione per l'anno 2002 ed autorizzazione di una richiesta di finanziamento della Segreteria Tecnico Operativa"**

**PIOTTI:** Il terzo punto all'ordine del giorno concerne l'approvazione del rendiconto della gestione al 31 dicembre 2001 e del budget per l'anno 2002 della Segreteria Tecnico Operativa. Nel rendiconto della gestione abbiamo relazionato su tutte le entrate e le spese avvenute nel corso degli anni precedenti: potete vedere pertanto in dettaglio sia una descrizione di tutte le operazioni, sia l'elenco di tutte le determinazioni dirigenziali che sono a monte delle spese effettuate. Per ogni determinazione dirigenziale sono specificati l'oggetto e l'importo. Il risultato è sintetizzato nelle tabelle del rendiconto.

In particolare, la tabella a pag. 299 del rendiconto mostra che, nel triennio 1998-2000, a fronte di uno stanziamento di 3 miliardi e 600 milioni abbiamo impegnato spese per 1 miliardo e 500 milioni e abbiamo pagato 1 miliardo e 400 milioni.

Per quanto riguarda il budget di previsione, anch'esso descrive in dettaglio tutte le spese che non sono state ancora pagate; abbiamo individuato uno sbilancio finanziario di 538.000 euro. Onde poter coprire tale sbilancio finanziario, chiediamo un contributo – in questa fase di interregno prima dell'avvio della gestione – di pari importo che è ripartito secondo la prima tabella (Comune per Comune in funzione della popolazione).

Quindi l'approvazione del rendiconto, del budget e di questa richiesta di finanziamento della Segreteria Tecnico Operativa rappresenta il contenuto della delibera.

Prende la parola il rappresentante del Comune di Fiano Romano, **Assessore Corrado Ferilli**.

**FERILLI:** Non posso dare voto favorevole a questa delibera perché ho avuto la documentazione dieci minuti fa e pertanto non ho avuto il tempo di analizzarla e verificarla. A mio avviso, prima di approvare la delibera sarebbe stato necessario leggere attentamente la documentazione. Pertanto il mio voto sarà di astensione, ma solo per questo motivo.

**MOFFA:** Abbiamo mandato a tutti i Sindaci la documentazione consegnandola a mano in Comune da parte delle guardie provinciali. Il problema riguarda l'interno dei Comuni, non noi.

Il Presidente Moffa chiede di approvare per alzata di mano il punto 3 all'O.d.G.: "Approvazione del rendiconto della gestione al 31 dicembre 2001, del budget di previsione per l'anno 2002 ed autorizzazione di una richiesta di finanziamento della Segreteria Tecnico Operativa.

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti a meno di un'astensione (Fiano Romano) e quindi il Presidente dichiara approvato il rendiconto e il budget di previsione della Segreteria Tecnico Operativa.

**Punto 4 all'O.d.G.: "Finanziamenti delle opere previste nel Piano Stralcio degli interventi urgenti di cui all'art. 141 della L. 388/2000 (Accordo di Programma Quadro 8) – aumenti tariffari ex delibera CIPE n. 93/01"**

**PIOTTI:** Questa delibera è finalizzata al recepimento, da parte dei Comuni, della delibera CIPE n. 93/01, recepimento che a questo punto è meno importante in quanto da qui a breve avremo un nuovo gestore.

A monte vi è una questione che era stata sollevata dalla Regione Lazio e dal Ministero dell'ambiente. Ci sono degli investimenti in corso da parte della Regione Lazio per la realizzazione di fognature e depuratori sull'intero territorio provinciale. La Regione Lazio e il Ministero dell'Ambiente hanno chiesto, come condizione *sine qua non* per poter attuare questi investimenti (e dunque per ottenere i relativi finanziamenti), che i Comuni debbano recepire la delibera CIPE del dicembre 2001 e pubblicata nel gennaio 2002 relativa alle tariffe idriche. Anche tale delibera del CIPE la potete trovare allegata al fascicolo. La delibera CIPE impone sulle voci di fognatura e depurazione un aumento tariffario il cui ammontare deve essere vincolato per la realizzazione di fognature e depurazioni laddove non esistenti. Questo è un obbligo imposto agli attuali gestori, anche dove ci sono gestioni in economia, Tutti i gestori

devono applicare tale aumento tariffario e trasferire i soldi in opportuni fondi vincolati per la successiva realizzazione di fognature e depurazioni. Ripeto: l'oggetto di questa delibera è comunicarvi l'obbligo di recepire la delibera CIPE.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Olevano Romano **Guido Milana**

**MILANA:** Non ho ben compreso di cosa si tratta.

**PIOTTI:** Questa delibera CIPE impone un aumento tariffario agli attuali gestori i quali, in questa fase di transizione fintanto che non arriverà il nuovo gestore, continuano ad operare in regime di economia. Pertanto c'è l'obbligo di un aumento tariffario sulla voce "Fognature e depurazione". Tale aumento deve essere imposto agli utenti e i proventi dovranno essere inseriti in un fondo vincolato per la realizzazione di fognature e depurazione.

**MOFFA:** È evidente che è un impegno che riguarda il soggetto gestore.

**MILANA:** Sì, è evidente, pertanto non capisco perché lo dobbiamo votare noi.

**PIOTTI:** Perché la Regione e il Ministero dell'ambiente, per poter distribuire questi finanziamenti, ci hanno detto di ricordare l'obbligo per i Sindaci dell'ATO di applicare gli aumenti tariffari che dicevo poc'anzi. Quindi lo scopo di questa delibera è quello di ricordare tale obbligo.

**MILANA:** Ripeto: vi chiedo perché dobbiamo votare noi. Abbiamo una gestione estremamente articolata e in questo settore abbiamo forme di organizzazione diverse, alcune delle quali non entreranno mai in ATO: per esempio, i consorzi salvaguardati dalla legge Galli che hanno effettuato la depurazione non entreranno mai in ATO perché la durata della convenzione è inferiore al periodo di sopravvivenza previsto dalla legge per quei consorzi. Ne cito uno, il CEP. Il CEP è uno degli enti salvaguardati dalla legge Galli e che si occupa specificamente di depurazione. Pertanto, a quale titolo i Sindaci possono votare la delibera in oggetto?

**MOFFA:** Per quanto riguarda il CEP, proprio in chiusura alla mia relazione ho fatto riferimento a un triennio che conserva in capo al CEP la gestione del servizio. Sostanzialmente, il CEP è l'unico caso.

**MILANA:** Non è l'unico caso perché vi sono otto Comuni (fra i quali il mio e mi sembra il Comune di Ladispoli) che, per esempio, hanno le reti in concessione a soggetti diversi e sono allo stesso modo salvaguardati. La legge, ahimè, salva questi soggetti. Il punto è: non c'è funzione di me Sindaco che da una parte ho la rete di adduzione (che la legge ha dato in gestione all'Italgas e dunque non è gestita in economia) e che dall'altra parte aderisco a un consorzio al quale devo fare riferimento. Tutto ciò al di là del periodo transitorio perché non credo che i tre anni assolvino o superino il vincolo legislativo, anzi, sono di contrario avviso perché, se fosse così, si dovrebbero per esempio trovare meccanismi per mettere in mora e risolvere le convenzioni per la gestione dell'adduzione.

Ho l'impressione che su questa delibera, al di là della Regione che ci costringe a farcela votare, non ci sia ruolo per chi la vota. In altre parole, voto una cosa di cui non ho né autorità né competenza, né tantomeno possesso.

**MOFFA:** Ho compreso il ragionamento. Credo che ci sia un obbligo di adeguamento in capo al soggetto gestore rispetto alla delibera CIPE. Questa delibera potrebbe forse essere trasformata in una raccomandazione in modo tale da superare anche il suo legittimo dubbio sulla titolarità in capo alla Conferenza di esprimersi. In questo senso credo potremmo ritenere superato il problema. Quindi la votiamo come raccomandazione.

**MILANA:** Sono d'accordo nel votarla come raccomandazione. A questo punto nella raccomandazione aggiungerei di verificare anche come possiamo procedere per il superamento di ciò che la legge Galli ha lasciato in piedi: in tal caso la raccomandazione diventerebbe forte e chiara. Cerchiamo di liberarci di questi "fronzoli"! Chiedo che nella raccomandazione sia contenuto anche il fatto della liberazione di coriandoli e lustrini che questa vicenda ha lasciato sulla strada.

**MOFFA:** Credo che possiamo raccogliere l'osservazione del sindaco Milana estendendola agli altri elementi sui quali potremmo intervenire.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Trevi nel Lazio **Bruno Barbona**.

**BARBONA:** Il nostro Comune ha qualche altro problema. Noi abbiamo la gestione diretta e il nostro problema è la compatibilità con la legge nazionale che ci impone comunque degli standard che non possiamo affatto aumentare poiché dobbiamo rispondere per la gestione complessiva dell'acqua. Noi abbiamo un problema in più: quello tecnico di come giustificare, rispetto alle leggi di bilancio, l'introdurre soldi che sono sì accantonati, ma che non trovano giustificazione comunque. Forse non avremo neanche i pareri tecnici per fare questo.

**MOFFA:** A conforto della preoccupazione evidenziata, voglio anche sottolineare un aspetto che rimanda a un approfondimento caso per caso delle situazioni. Stiamo parlando infatti di un panorama abbastanza variegato dove alcuni Comuni agiscono in regime di affidamento diretto. Pertanto tutti gli aspetti dovranno essere approfonditi alla luce del quadro normativo che sancisce sia la salvaguardia, sia l'ingresso del nuovo soggetto gestore. Ma oggi noi deliberiamo in merito alla prosecuzione di un percorso che è esattamente quello che la Conferenza ha espresso poc'anzi.

Concludendo, propongo di votare il punto 4 all'ordine del giorno considerandolo come una raccomandazione.

Il Presidente Moffa chiede di approvare come raccomandazione per alzata di mano il punto 4 all'O.d.G.: "Finanziamenti delle opere previste nel Piano Stralcio degli interventi urgenti di cui all'art. 141 della L. 388/2000 (Accordo di Programma Quadro 8) – aumenti tariffari ex delibera CIPE n. 93/01".

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti a meno di un'astensione (Trevi nel Lazio) e quindi il Presidente dichiara approvato il punto 4 all'ordine del giorno trasformato in raccomandazione ai Comuni dell'ATO.

**Punto 5 all'O.d.G.: “Finanziamenti delle opere previste nel Piano Stralcio degli interventi urgenti di cui all'art. 141 della L. 388/2000 (Regione Lazio e Provincia di Roma)”**

**PIOTTI:** Questa delibera riguarda un cospicuo finanziamento che la Provincia di Roma sta attuando a favore di impianti di fognatura e di depurazione in funzione delle necessità già individuate nel Piano Stralcio degli interventi urgenti di cui all'art. 141 della legge finanziaria del 2000. Questa delibera conferisce al Presidente della Provincia di Roma, in qualità di coordinatore dell'ATO2, il mandato per l'individuazione degli interventi scelti fra quelli già compresi nel Piano Stralcio in premessa, quindi delegare il Presidente della Provincia di Roma alla realizzazione di questi impianti. I fondi stanziati, per poterli utilizzare al meglio, saranno destinati ad un'operazione di concessione in maniera tale da affiancare, al finanziamento pubblico, finanziamenti finalizzati alla gestione di alcuni impianti di depurazione.

**MILANA:** Anche per questa delibera valgono le stesse considerazioni svolte per il punto precedente. Il panorama non è omogeneo, pertanto anche questa non può essere una “delibera” ma, in tal caso, non potrebbe neanche trasformarsi in raccomandazione perché la raccomandazione dovrebbe tener conto delle diversità. Peraltro, qui si tratta di intervenire in opere igienico-sanitarie con “problemi” sul territorio provinciale definiti e con emergenze che esistono.

I Comuni della provincia hanno un'aspettativa pressoché immediata sui denari previsti nel bilancio della Provincia di Roma. Nonostante l'ottimismo dell'ingegner Piotti (che condivido), credo che i tempi di attuazione di questa convenzione e dell'approdo al gestore unico saranno assai lunghi, e non mi vorrei trovare ad avere, da una parte dei fondi non spendibili in attesa che il nuovo gestore prenda l'avvio e, dall'altra una domanda forte che è arrivata in questi anni rispetto a risorse per la ristrutturazione del sistema igienico-sanitario. Quindi nutro molte perplessità su tale delibera.

Se si tratta di un atto indispensabile ai fini del proseguimento, approfondiamo, altrimenti propongo di riflettere sulla procedura e non avviare oggi una discussione che forse per taluni aspetti avrebbe necessità di essere meglio definita, meglio relazionata e soprattutto meglio compresa nella sua complessità. Quindi, se questo non è un atto inderogabile ed urgente, chiedo che venga ritirato dall'ordine del giorno di oggi.

**MOFFA:** Intervengo per chiarire meglio. Stiamo parlando di poco più di 60 miliardi del bilancio provinciale per realizzare interventi di depurazione e di rete fognaria nei Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti. Questo atto è peraltro dovuto per legge. Tale iniziativa, che è già stata finanziata, si intreccia e rischia di sovrapporsi alla firma della convenzione e quindi alla gestione in capo all'ACEA dell'intero Servizio Idrico Integrato.

È chiaro che qui nessuno ha la ricetta giusta per stabilire come comportarsi in questo passaggio; dobbiamo pertanto trovare un equilibrio che consenta di salvaguardare, nella specificità della Provincia, la realizzazione immediata di questi interventi scorporandoli da

quello che è il governo complessivo dell'ATO che, quanto a gestione, va in capo al soggetto che abbiamo individuato.

Questa delibera può apparire impropria nel senso che è può sembrare paradossale che il Presidente della Provincia possa essere delegato a spendere quattrini e risorse sulla base di un piano di interventi immediati, però qui c'è la duplice veste di Presidente della Provincia e di Presidente coordinatore ma che non riassume la responsabilità della Provincia. Purtroppo questo è stato disposto dal legislatore, quindi bisogna trovare pure un modo per uscirne!

Pertanto questa deliberazione ha questo senso e questo spirito; probabilmente non è sufficientemente chiaro quello che ci apprestiamo a fare, ma questa è la filosofia: fare in modo che questi 60 miliardi possano essere spesi subito sulla base del rapporto di dialogo diretto con il territorio, tant'è che stiamo predisponendo il piano che ci consentirà di indirizzare i finanziamenti. È un capitale che si ritroverà ACEA nella sua gestione, su questo non c'è dubbio, però stabilire se è nato prima l'uovo o la gallina è uno dei problemi che nei millenni nessuno è riuscito a risolvere.

**MILANA:** Intanto è vero che la legge prevede l'ambito di applicazione limitato ai Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti, ma è anche vero che la stessa legge prevede anche che ci possano essere sistemi di Comuni più piccoli che si mettono insieme e raggiungono quel bacino. Pertanto non è che i piccoli Comuni sono esclusi da questo ragionamento, perché possono presentare progetti comuni.

**MOFFA:** Io parto dal presupposto che i Sindaci conoscano le leggi e i loro poteri. Pertanto so benissimo che i Comuni si possono associare per raggiungere quel limite.

**MILANA:** Presidente, ho soltanto tenuto a fare anch'io una precisazione, visto che l'avete fatta anche voi.

**MOFFA:** Abbiamo richiamato una norma di legge.

**MILANA:** Anch'io ho esplicitato una norma di legge! Il punto è che la tempistica per il "trasferimento" delle funzioni dei Comuni nei confronti di ATO delle attività del sistema, credo che non sarà la stessa rispetto alla disponibilità che invece nel bilancio provinciale è immediata. Molti Comuni hanno pensato di avere risposta ad un'annosa questione. Giustamente la Provincia ha messo in campo queste risorse mettendole in bilancio e c'è una legittima aspettativa da parte dei Comuni di utilizzarle al più presto. I tempi di attuazione di questo meccanismo e di conferimento in ATO delle attività sono di due o tre anni. Allora credo che votare questa delibera e dire sostanzialmente che questo investimento è un investimento che domani mattina fa ACEA sulla base anche di un'attività istruttoria...

**MOFFA:** No, Sindaco, non è così.

**MILANA:** Allora non capisco perché dobbiamo votare questa delibera. Se non cambia nulla di ciò che è in bilancio della Provincia di Roma, perché c'è bisogno di un consenso nostro? Cosa si chiede alla Conferenza dei Sindaci? Di deliberare in una direzione ma, se tale direzione non è così come dico io, è inutile la delibera, altrimenti non la condivido.

**SESSA:** Tutto è perfettibile quando i concetti sono chiari. Noi abbiamo il piano dell'ATO che oggi abbiamo approvato e che avrà un percorso lungo e complesso. Mi sembra che il periodo transitorio sia previsto in sei anni, trascorsi i quali potrà partire l'attività a regime.

In questa fase di sovrapposizione di norme, alcune Direttive europee si sono concretizzate con legge dello Stato n. 152 del 1999 e successivamente con una norma della legge finanziaria (e voi sapete meglio di me che le finanziarie spesso sono necessarie per intervenire nel momento in cui determinate leggi, figlie di direttive europee, non sono immediatamente applicabili). La legge non parla di Comuni, ma di insediamenti al di sopra dei 15.000 abitanti per i quali è obbligatoria la depurazione delle acque. A tale legge la Provincia di Roma ha voluto adempiere con l'ultimo bilancio provinciale. Pertanto da parte di questa Amministrazione la sensibilità ambientale è alta e si traduce in uno grosso sforzo.

Vi è poi la convenzione di gestione (che è un atto di pianificazione) che è stata votata dalla Conferenza dei Sindaci.

Ora, questi due atti vivono in parallelo. C'è la figura del Presidente che, ai sensi di legge, è sia Presidente della Provincia, sia coordinatore e Presidente della Conferenza dei Sindaci.

Allora qui dobbiamo consentire che questi circa 60 miliardi in tre anni vengano spesi a favore dei Comuni e vengano spesi immediatamente perché noi dobbiamo impegnarli entro l'anno.

**MOFFA:** Abbiamo predisposto una delibera che tiene conto delle attività che la Provincia ha in essere. Quindi il termine delibera è forse troppo impegnativo. Credo che la Conferenza non possa che prendere atto del fatto che la Provincia di Roma ha stanziato 60 miliardi per fare interventi immediati sul territorio per quanto riguarda il sistema depurativo. Dopo di che, il passaggio successivo sarà che tutto questo andrà a confluire nell'ambito della gestione di ATO2.

**MILANA:** Se è una comunicazione, va benissimo, Presidente.

**MOFFA:** Se siamo d'accordo su questo, con una presa d'atto da parte della Conferenza dei Sindaci attraverso un voto possiamo risolvere anche tale questione.

**BARBONA:** Il mio voto sarà di astensione. Il mio Comune e il Comune di Filettino siamo gli unici Comuni collocati al di fuori dalla provincia di Roma, pertanto per correttezza mi asterrò dalla votazione.

Il Presidente Moffa chiede di approvare come comunicazione per alzata di mano il punto 5 all'O.d.G.: "Finanziamenti delle opere previste nel Piano Stralcio degli interventi urgenti di cui all'art. 141 della L. 388/2000 (Regione Lazio e Provincia di Roma).

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti a meno di un'astensione (Trevi nel Lazio) e quindi il Presidente dichiara approvato il punto 5 all'ordine del giorno trasformato in comunicazione.

#### **Punto 6 all'O.d.G.: "Varie ed eventuali"**

Prende la parola il Sindaco del Comune di Arsoli **Stefano Banini**.

**BANINI:** Prego la Segreteria Tecnico Operativa di proseguire un lavoro che era iniziato durante una riunione svoltasi a Tivoli. Quell'incontro aveva una funzione preparatoria alla Conferenza dei Sindaci.

In questi momenti assembleari diventa certamente fondamentale raggiungere l'obiettivo ma, visto che si tratta di argomenti complessi, i partecipanti all'assemblea dovrebbero avere dei momenti di incontro (e credo che la Segreteria Tecnico Operativa dovrebbe occuparsi di questo) per far sì che prima delle Assemblee i Sindaci di una realtà territoriale possano approfondire tutti gli aspetti con la Segreteria.

Oggi abbiamo fatto un passo importantissimo, ora dovremo iniziare un lavoro e quindi credo che sia importante che da subito si attivino questi momenti di incontro e di discussione per ciascun territorio.

**MOFFA:** Credo che il suggerimento sia assolutamente da accogliere.

In conclusione di questa giornata, voglio ringraziarvi del lavoro di oggi estremamente importante e produttivo. Questo significa che io sono delegato alla firma della convenzione.

Il Presidente dichiara chiusa la Conferenza alle ore 12:00.

**ALLEGATI:**

- Determinazione del numero legale;
- Delibera 1/02 “Approvazione delle procedure e degli atti per l'affidamento del S.I.I.”;
- Delibera 2/02 “ Approvazione del rendiconto della gestione al 31 dicembre 2001, del budget di previsione per l'anno 2002 - autorizzazione di una richiesta di finanziamento”;
- Raccomandazione “Finanziamenti delle opere previste nel Piano Stralcio degli interventi urgenti di cui all'art. 141 della L. 388/2000 (Accordo di Programma Quadro 8) – aumenti tariffari ex delibera CIPE n. 93/01”;
- Comunicazione “Finanziamenti delle opere previste nel Piano Stralcio degli interventi urgenti di cui all'art. 141 della L. 388/2000 – finanziamenti della Provincia di Roma”.

**il verbalizzante**

**dott. ing. Alessandro Piotti**